

# CONTRATTAZIONE È TEMPO DI AGIRE

La nostra organizzazione è impegnata al massimo per sviluppare con determinazione la stagione dei contratti di secondo livello, aziendali o territoriali, dando seguito ai contratti nazionali definiti secondo il quadro di riferimento identificato dalle Linee Guida. Un obiettivo ribadito nell'ultimo Consiglio Generale, del 16 luglio scorso, al termine della Conferenza Nazionale sulla concertazione territoriale e sulla contrattazione decentrata.

Il raggiungimento pieno della Riforma richiede che passi una idea della contrattazione decentrata quale strumento per l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative attraverso un maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione delle risorse umane. Si tratta di una scommessa importante che ha a che fare con la cultura e l'operare dei protagonisti sindacali e imprenditoriali, per la partecipazione e condivisione comune di obiettivi e di scelte. La territorialità connessa alla sperimentazione del nuovo modello contrattuale impone di adeguarsi ai tempi adottando, conseguentemente, nuovi modelli organizzativi più flessibili e capaci di accrescere la capacità di rappresentanza e rappresentatività sindacale dei lavoratori e delle lavoratrici nell'azienda e nel territorio dove si opera per coglierne le specificità dando vita ad un "federalismo del fare" che, pur nel rispetto di una cornice generale sia, al tempo stesso, in grado di intercettare le istanze che vengono dal basso.

Siamo consapevoli che, dall'ultimo Congresso ad oggi, la partecipazione delle don-

ne si è rafforzata non solo in termini numerici ma anche in termini organizzativi, questo grazie all'applicazione della norma antidiscriminatoria e del vincolo "una donna in ogni Segreteria a tutti i livelli".

Oggi, le nostre riflessioni puntano al come capitalizzare questo risultato delle donne all'interno dell'Organizzazione, facendo rete fra di esse negli organismi dirigenti, nei coordinamenti, fra le lavoratrici iscritte alla Cisl, nelle Rsu, al fine di consolidare la loro presenza forte e partecipata e in grado di raggiungere, con la propria sensibilità, competenza e capacità, obiettivi concreti nell'ambito della

contrattazione di 2° livello.

È una sfida importante per la Cisl e per le dirigenti sindacali donne impegnate in questi anni a garantire un riequilibrio di genere anche ai tavoli contrattuali.

Per valorizzare il nostro protagonismo nella gestione diretta della contrattazione decentrata è necessario promuovere percorsi formativi innovativi e specifici, per ampliare le stesse competenze (formazione on the job, training, mentoring), promuovere sperimentazioni mirate in alcuni territori, aziende e settori a maggior incidenza femminile, offrire alle donne che gestiscono trattative,

una "cassetta per gli attrezzi" tesa ad agevolare il loro lavoro, fornire consulenza e supporto preventivo durante le fasi contrattuali, promuovere e agevolare la partecipazione e la presenza delle donne negli organismi Statutari Bilaterali (Enti bilaterali, Fondi interprofessionali, Fondi previdenziali ecc). Inoltre, le nostre preoccupazioni sono indirizzate anche all'attuale condizione di crisi, che porta con se processi di ristrutturazione e di riorganizzazione delle aziende in cui, come sindacato, svolgiamo un ruolo essenziale di tutela e difesa dei lavoratori e delle lavoratrici, perché questi processi com-

portano l'espulsione temporanea o permanente dai contesti produttivi. Le donne, in particolare quelle giovani e più formate, stando anche ai dati statistici recentemente diffusi, si sa, sono le prime ad uscire dal mercato del lavoro incontrando, in seguito, enormi difficoltà nella ricollocazione, compromettendo così il proprio futuro, la propria pensione e l'intero sistema Paese.

A fronte di tutto ciò, bisogna investire sulla presenza qualificata di donne nelle sedi preposte della contrattazione decentrata, sia a livello aziendale sia a livello territoriale, perché può essere determinante nell'individuazione e nella risoluzione di istanze specifiche utili alla collocazione, riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori e delle lavoratrici, soprattutto quelle fasce più esposte a rischi di esclusione dal mercato del lavoro come lo sono i giovani e le donne, in particolare del sud.

La visione dello sviluppo, per noi Donne della Cisl, vuole essere inclusiva e costruttiva, capace di raggiungere obiettivi di crescita nel rispetto del principio di parità in un sistema di priorità che comprenda questione meridionale, conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro, famiglia, percorsi di carriera e meritocrazia. Ecco perché ci prepariamo per questa nuova stagione della contrattazione decentrata.

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 72

### L'ITALIA SI MOBILITA PER SAKINEH: RISPARMIATELA

Sakineh Mohammadi Ashtiani deve essere risparmiata. L'Italia si mobilita in blocco a favore della giovane iraniana condannata alla lapidazione per adulterio. Unanime appello al rispetto del diritto alla vita della donna iraniana. Una richiesta trasversale, che unisce in un'unica voce la protesta. Nel centro di Roma è esposta una gigantografia di Sakineh grazie ad un'iniziativa congiunta dei ministri Frattini e Carfagna sulla facciata del ministero Pari Opportunità. A questa si sono aggiunte immagini anche davanti al Campidoglio, alla Provincia capitolina e in moltissime altre città italiane. Anche la Cisl non sta facendo mancare il suo sostegno a questa battaglia di civiltà.

### OCSE. ITALIA FANALINO DI CODA PER OCCUPAZIONE DONNE

L'Italia non si schiuda dalla coda della classifica dei principali Paesi Ocse sull'occupazione femminile. Stando agli ultimi dati diffusi dall'Organizzazione, nel 2009 le donne italiane con un lavoro erano meno di una su due (il 46,4%). Peggio di noi fa solo la Turchia, con il 24,2%. Numeri lontani anni luce da quelli dei Paesi scandinavi, dove a lavorare sono oltre sette donne su dieci: dietro alla regina Norvegia si piazzano infatti la Danimarca con il 73,1% e la Svezia con il 70,2%. Il dato italiano, ma a causa della crisi questo accade un po' per tutti, è anche peggiore di quello del 2008 (47,2%), mentre sono consistenti i progressi fatti rispetto a dieci anni fa, quando il tasso di occupazione era appena del 38,3%. Tra i grandi Paesi si collocano sopra la media Ocse gli Stati Uniti (63,4%, in discesa dal 65,5% del 2008 ma anche, e sorprendentemente, dal 67,6% del 1999), il Regno Unito (65,6%, non molto meglio del 65% di dieci anni fa), la Germania (65,2%), la Francia (59,8%), il Portogallo (61,6%). Sotto la media, invece, Spagna (53,5%), Grecia (48,9%) e Belgio (56%). L'Ocse evidenzia, inoltre, che la disoccupazione giovanile (fra 15 e 24 anni) in Italia viaggia sopra al 25%, contro il 16,4% della media europea.

### VIOLENZA DONNE: IN CETI ALTI DENUNCIANO SOLO 7 SU 100

La triste vicenda familiare che ha coinvolto il campione di pallanuoto Francesco Porzio dimostra, per l'ennesima volta, secondo l'Associazione avvocati matrimonialisti, quanto la violenza intrafamiliare nel nostro Paese sia un fenomeno assolutamente trasversale tra le classi sociali. Anche se, nelle classi alte, appena il 7% degli abusi viene denunciato. In media ogni anno, in Italia il 30% delle circa 20 mila separazioni giudiziali è conseguenza di fatti di rilevanza penale (percosse, lesioni, maltrattamenti, abusi).

(A cura di Silvia Boschetti)

## CONQUISTE delle DONNE

### L'UNESCO OGGI CELEBRA LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALFABETIZZAZIONE

In tutto il pianeta si celebra oggi la Giornata mondiale dell'alfabetizzazione promossa dall'Unesco.

Non una giornata rituale, ma il forte richiamo all'attenzione per una delle piaghe che affliggono l'umanità. Se è unanime il riconoscimento che l'educazione e la formazione sono essenziali per la crescita dell'essere umano e del conseguente sviluppo dei suoi diritti, sono ancora troppe le persone nel mondo che non hanno la possibilità di imparare a leggere e scrivere. Cifre che a noi occidentali sembrano incredibili. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione e la cultura stima nel mondo quasi un miliardo di analfabeti, di cui 110 milioni bambini ed il 50% bambine. Dati che evidenziano come all'origine della frattura tra Nord e Sud del pianeta c'è, prima di tutto,

l'analfabetismo, è questa la ragione primaria che impedisce a molti Paesi di svilupparsi. Sono fin troppi gli esempi che ci mostrano come l'assenza di cultura conduca al degrado umano, prima ancora che materiale, alla povertà, alle ingiustizie, allo sfruttamento, al razzismo, all'odio etnico e alle guerre. In Asia, in particolare, la stragrande maggioranza delle donne non sanno né leggere né scrivere, a loro viene vietato il diritto all'istruzione e con esso l'opportunità di crescere. Nel dramma dell'analfabetizzazione il prezzo maggiore è pagato dalle femmine: le bambine non hanno gli stessi diritti e, quindi, possibilità, dei bambini. L'analfabetismo si trascina dietro anche un'altra odiosa conseguenza, quella del lavoro minorile, molto spesso è, infatti l'estrema povertà che obbliga tutti i componenti di una famiglia a cercare qualunque forma di sostentamento. Va ricordato, poi, che la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia stigmatizza la mancata frequentazione della scuola nell'articolo 28. Un'emergenza di proporzioni planetarie che dovrebbe indurre, a tutti i livelli, a compiere qualunque sforzo per combatterla: se entro il 2015 non verranno reperiti i fondi per assicurare l'istruzione saranno circa 90 i Paesi che non potranno più garantire la formazione di base alle giovani generazioni.



A cura del  
**Coordinamento  
Nazionale  
Donne Cisl**

[www.cisl.it](http://www.cisl.it)

[coordinamento\\_donne@cisl.it](mailto:coordinamento_donne@cisl.it)

telefono  
06 8473458/322